

Levi e Ragghianti. Un'amicizia fra pittura, politica e letteratura
Lucca, Fondazione Ragghianti, 17 dicembre 2021 - 20 marzo 2022

La nuova mostra ideata e organizzata in occasione del **quarantennale della Fondazione Centro Studi Ragghianti**, che cade nell'autunno del 2021, intende approfondire un tema finora poco considerato dalla storiografia e dagli studi accademici: quello dell'amicizia fra **Carlo Ludovico Ragghianti** (Lucca, 1910 - Firenze, 1987) e il **pittore, scrittore e uomo politico Carlo Levi** (Torino, 1902 - Roma, 1975). Realizzata in collaborazione con la **Fondazione Carlo Levi di Roma**, per la cura di **Paolo Bolpagni, Daniela Fonti e Antonella Lavorgna**, l'esposizione è **aperta dal 17 dicembre 2021 fino al 20 marzo 2022**.

Il rapporto tra Ragghianti e Levi, fondamentale per entrambi, si intensifica a Firenze, durante l'occupazione nazista, attraverso la comune militanza politica nella Resistenza, soprattutto dopo che Levi, nel 1941, trova rifugio clandestino nella casa di Anna Maria Ichino in piazza Pitti, dove scrive **il suo più noto romanzo, *Cristo si è fermato a Eboli***, cui è dedicata una sezione della mostra.

Non è però soltanto la politica – nelle file del Partito d'Azione – a unirli, ma anche l'intenso confronto sulle questioni dell'arte contemporanea e una condivisa sensibilità per il patrimonio artistico del Paese. Va ricordato il loro intervento congiunto, con l'architetto Giovanni Michelucci, dopo che i nazisti avevano fatto saltare cinque ponti a Firenze, per evitare l'abbattimento della Torre di Parte Guelfa a Ponte Vecchio, un "salvataggio" poi messo in atto dal comando alleato.

L'interesse di Ragghianti nei riguardi di Levi pittore è da far risalire al 1936, quando lo inserisce nel suo articolo dedicato alla pittura italiana contemporanea; nel 1939 ne recensisce sulla rivista «La Critica d'Arte» la mostra a New York. Certamente il momento più forte della loro frequentazione avviene durante i giorni della formazione del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale e della direzione del quotidiano «La Nazione del Popolo», e quando Levi, subito dopo la liberazione di Firenze, diventa membro della commissione per la ricostruzione del centro storico della città. Questo intensificarsi del loro rapporto si riflette anche nella **condivisione del discorso artistico**, tanto che la mostra personale di Levi alla Galleria dello Zodiaco di Roma nel 1946 è presentata proprio da Ragghianti; ed è **sempre Ragghianti a proporre la prima storicizzazione della figura di Carlo Levi nel 1948, attraverso la pubblicazione di un "catalogo" dell'opera leviana**, nel quale sono datati e repertoriati i dipinti realizzati dal 1923 al 1947. Si tratta di un volume, con presentazione di Ragghianti, che rimane ancor oggi un punto di riferimento imprescindibile per gli studi su Levi. Nel libro, fra l'altro, figura anche il testo di Levi *Paura della pittura*, tornato di recente all'attenzione degli studiosi così come la riflessione più estesa *Paura della libertà*, scritta nel 1939, sulla crisi della società europea, oggi quanto mai attuale.

Negli anni successivi i due non mancano d'incontrarsi, a Roma o a Firenze, non appena le circostanze lo consentano. Ragghianti non perde mai l'occasione per valorizzare la produzione artistica di Levi: ne sono chiari esempi il suo inserimento nella grande mostra del 1967 *Arte moderna in Italia 1915-1935* e l'imponente selezione di opere dell'antologica allestita a Firenze dopo la morte dell'artista (*Levi si ferma a Firenze*, 1977). Si tratta quindi, per la Fondazione Ragghianti, di una mostra fortemente identitaria, ideale per suggellare l'importante anniversario del quarantennale dell'istituzione.

Trattandosi di due personaggi che hanno avuto molti e diversi àmbiti di azione e riflessione, la mostra e il relativo catalogo ricostruiscono, oltre agli eventi e alle circostanze della loro amicizia, i nodi identitari di questo rapporto, le questioni teoriche di carattere storico-artistico, e altri punti d'interesse comuni ai due per un'azione da esplicarsi nel quadro di una politica delle arti. La mostra e il catalogo offrono una testimonianza, attraverso **opere d'arte, lettere, documenti, fotografie e filmati**, del significato dell'amicizia fra Ragghianti e Levi, anche alla luce della loro formazione culturale.

Un aspetto interessante e nuovo presentato dalla mostra è quello del **comune interesse dei due per il cinema**: Levi lavora come sceneggiatore e scenografo per alcuni film, disegna il manifesto di *Accattone* di Pier Paolo Pasolini, e dagli anni Cinquanta in poi, a Roma, diventa un **ritrattista ambito da molti personaggi del mondo del cinema, da Silvana Mangano ad Anna Magnani, da Franco Citti allo stesso Pasolini: tutti questi ritratti sono presenti in mostra, insieme con quelli di Ragghianti e di loro comuni amici, come Eugenio Montale e Carlo Emilio Gadda.**

Nell'archivio della Fondazione Ragghianti, così come in quello della Fondazione Carlo Levi di Roma, si conservano **documenti** che riguardano in special modo la sfera storico-artistica e critica, che fu al centro di questa amicizia. A Lucca si trovano un consistente **nucleo di lettere** che partono dal 1943 e si protraggono fino al 1971, e **testi dattiloscritti di Ragghianti su Levi**; nell'archivio romano sono conservati **autografi della monografia di Ragghianti**, corredati da annotazioni per la stesura del volume destinate da Levi al suo curatore, nonché **fotografie inedite**. Molti di questi materiali sono esposti nella prima e nell'ultima sala.

Oltre ai documenti, la mostra presenta un nucleo di **quasi cento opere di Carlo Levi**, atto a ricostruire non soltanto la struttura della monografia del 1948 e delle mostre del 1967 e del 1977 curate da Ragghianti, ma anche la cerchia di intellettuali e amici cui i due appartenevano – Eugenio Montale, Giovanni Colacicchi, Paola Olivetti, Aldo Garosci e altri –, con l'aggiunta dei **ritratti di personaggi dei quali entrambi avevano stima, come Italo Calvino e Frank Lloyd Wright.**

Nel catalogo, pubblicato dalle Edizioni Fondazione Ragghianti Studi sull'arte, sono presenti i testi di Roberto Balzani, Paolo Bolpagni, Maria De Vivo, Daniela Fonti, Antonella Lavorgna e Francesco Tetro.

Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti
Complesso monumentale di San Micheletto
Via San Micheletto 3, Lucca

Ufficio-stampa: Lucia Crespi, tel. 02 89415532 - 02 89401645, lucia@luciacrespi.it